Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca – Edizione 2018

L'approccio alla mobilità di ragazzi e ragazze

Commento e riflessioni sui dati raccolti da IPSOS
a cura di Carlo Buzzi – Università di Trento

"C'è chi cresce rimanendo attaccato alla visione del mondo che gli è stata trasmessa e c'è chi cerca di guardare il mondo negli occhi e confrontarsi con stili di vita e di pensiero diversi. Intercultura*, in tutto il mondo, si mette a disposizione dei giovani che vogliono provare un'esperienza unica in un altro Paese: essere accolti da una nuova famiglia e studiare in una nuova scuola"*

Con questo messaggio Intercultura si presenta agli studenti italiani offrendo loro la possibilità frequentare periodi di studio curriculare in una scuola all'estero durante la secondaria di secondo grado. Nell'ultimo decennio, attraverso le indagini dell'*Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca* condotte da Ipsos, un risultato si è ripetuto con regolarità manifestando una spiccata tendenza ad acuirsi: la componente femminile sta aderendo maggiormente ai progetti di mobilità internazionale rispetto a quella maschile. Il divario è diventato assai significativo.

Nell'edizione 2018 dell'Osservatorio, Ipsos ha condotto l'indagine – su un campione di giovani studenti italiani rappresentativi degli iscritti tra il secondo e il quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado e su un secondo campione di giovani studenti in procinto di partire per l'estero – con l'obiettivo di rispondere alle seguenti domande di ricerca:

- Perché le ragazze partono più dei ragazzi?
- Quali sono gli elementi oggettivi, in termini di abitudini e attività che li differenziano?
- Quali sono gli elementi emozionali?

Il nostro commento sui risultati non può che partire da un *framework* che metta al centro dell'analisi le tendenze evolutive della cultura giovanile attraverso le quali vanno emergendo nuove sensibilità che hanno mutato i quadri generali di riferimento, le forme di percezione del vivere sociale, i modi di rapportarsi agli altri, gli schemi comportamentali che informano le pratiche del quotidiano. In un'ottica di sintesi accenneremo qui di seguito ad alcune di queste tendenze:

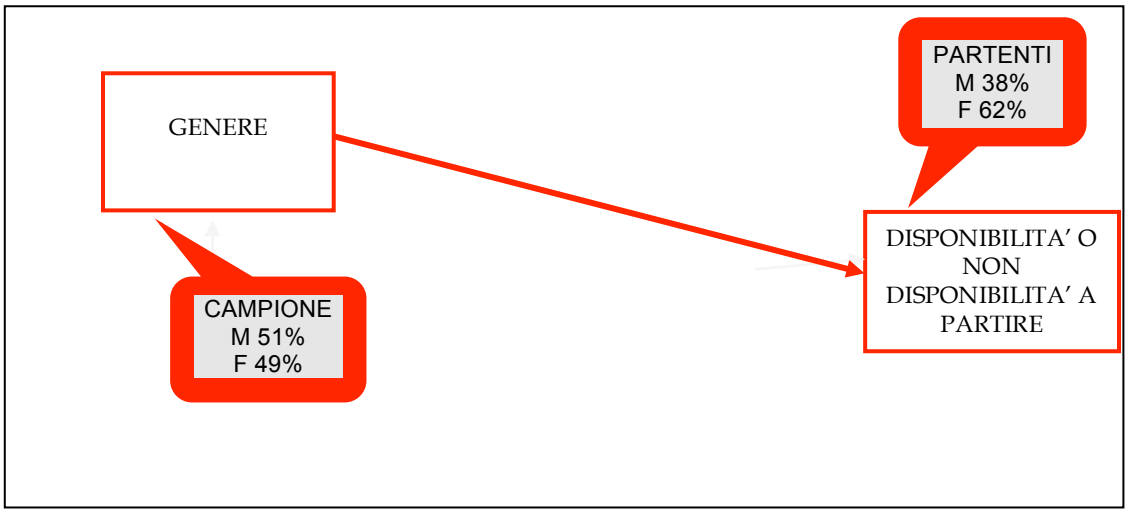
- la *frammentazione etica*: la mancanza di modelli forti di riferimento fa sì che i valori si sono, per così dire, relativizzati e frammentati, mantenendo la loro importanza solo all'interno di ambiti relazionali ben circoscritti. Passando da un ambito ad un altro i valori cambiano e il giovane si adatta; si spiegano così l'assunzione di atteggiamenti e la manifestazione di condotte fortemente disomogenee a seconda dell'ambito esperienziale e del momento contingente: ciò che vale qui non vale là e viceversa. Imponendosi *canali a doppia moralità* i giovani d'oggi sono in grado di aderire – senza apparente contraddittorietà – a plurimi sistemi di valori.
- la *proiezione nel presente*: in un mondo incerto, caratterizzato da rapidi ritmi di trasformazione, il futuro appare per molti versi sempre più difficile da prevedere; emergono così orientamenti al pragmatismo che privilegiano obiettivi a medio o breve periodo e, nel contempo, diventa sempre più difficile prefigurare un percorso preciso per il proprio futuro personale; vivere nel presente facilita orientamenti edonistici basati sul piacere.
- la *reversibilità delle scelte:* ogni comportamento e ogni scelta viene considerata revocabile; nulla deve apparire irreversibile in una società incerta e contraddittoria; da una parte si possono così accettare rischi e pericoli, perché visti in chiave contingente e temporanea, dall'altra si evitano tutte le decisioni che sottendono scelte di vita definitive; poter retroagire dalle proprie decisioni aiuta la diffusione di comportamenti esplorativi solo di scarso impegno.
- la *sfiducia nell'altro*: nella progressiva sfiducia delle nuove generazioni nei confronti dell'*altro* il prossimo è percepito come una minaccia piuttosto che come una risorsa; la tendenza è dunque quella di rinchiudersi nel proprio intorno sociale, unica fonte di sicurezza. Così famiglia e gruppo dei pari diventano canali di riferimento esclusivi, mentre tutto ciò che è esterno è visto con diffidenza.
- la *rinuncia all'assunzione di responsabilità*: proiezione nel presente, relatività ideale, reversibilità delle scelte inducono il giovane individuo ad evitare di assumersi responsabilità importanti; sotto questa luce può essere interpretata, al di là delle difficoltà oggettive, la crescente difficoltà dei giovani nei processi di transizione ai ruoli adulti.

Nostro obiettivo sarà quello di capire se e in che modo queste tendenze culturali possano favorire od ostacolare la disponibilità dei giovani studenti a farsi carico di una decisione importante per la loro esperienza di vita: partire per frequentare un periodo curriculare di studio presso una scuola straniera affrontando una sfida per alcuni versi *di rottura* oppure preferire di non partire per non interrompere i ritmi della propria vita quotidiana e delle proprie relazioni.

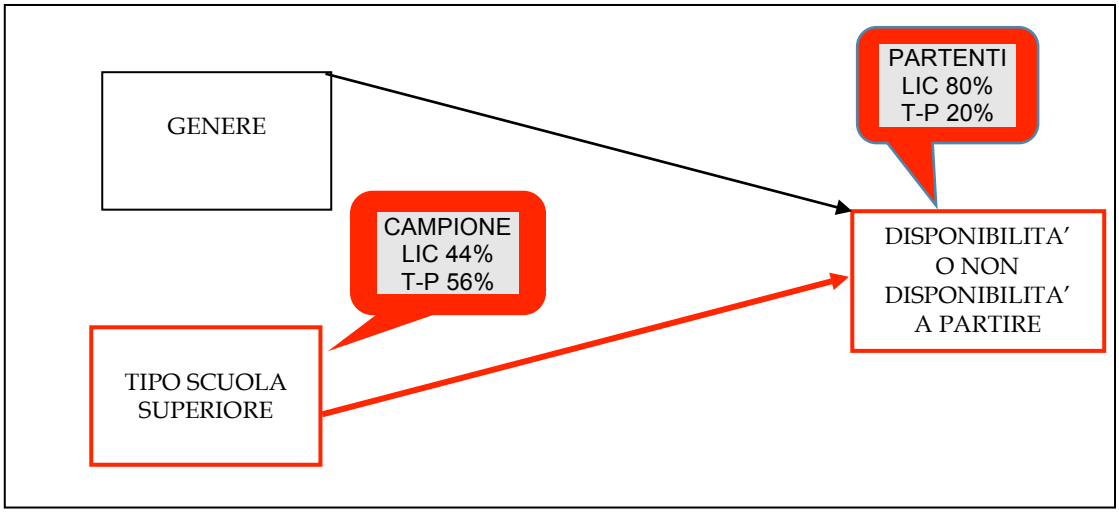
Prima di entrare nel vivo della questione affronteremo brevemente la portata che gli elementi strutturali principali – il genere e la scuola superiore frequentata – esercitano sulla disponibilità alla partenza.

Le determinanti strutturali alla disponibilità di partire per l'estero

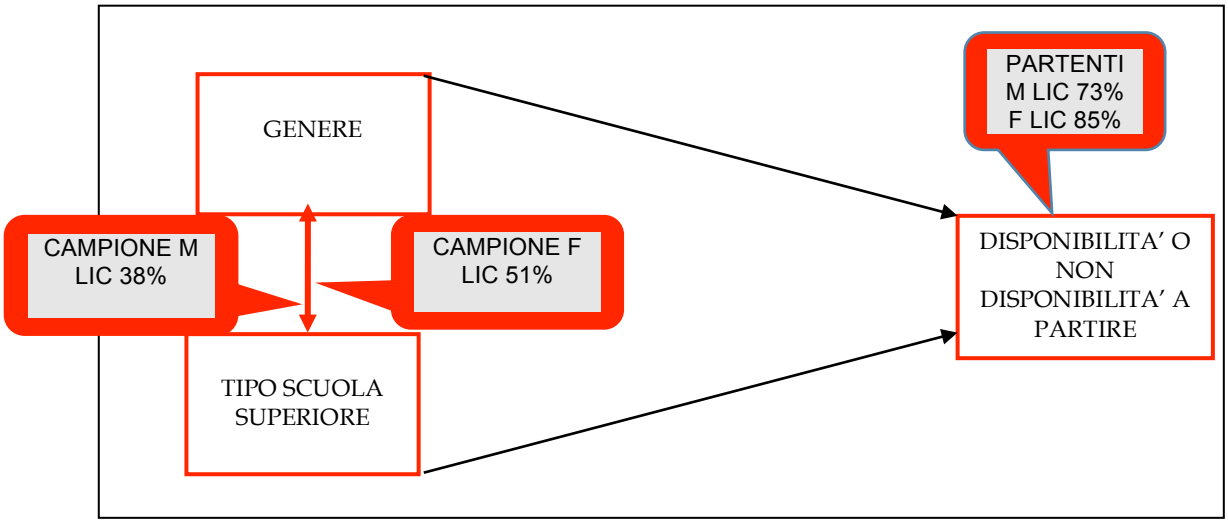
Che il genere eserciti una forte influenza sulla disponibilità a soggiornare per qualche tempo in un paese straniero frequentando una scuola locale è evidente: se l'universo degli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado sono pressoché equidistribuiti per genere, tra i partenti le ragazze (62%) sopravanzano in modo assai significativo i ragazzi (38%).



La seconda variabile che determina in modo rilevante la disponibilità alla partenza è la scuola frequentata. Essere liceali (80%) piuttosto che iscritti ad un istituto tecnico o professionale (T-P 20%) dà una *chance* molto superiore al partire. Ciò può essere dovuto, almeno parzialmente, anche ad un maggiore impegno comunicativo di Intercultura nei licei piuttosto che in altre scuole, ma l'effetto finale è comunque questo.



Esiste infine una forte correlazione tra genere e scuola frequentata. Le ragazze sono assai più presenti nei licei di quanto lo siano i loro coetanei maschi. Ciò rafforza ulteriormente le tendenze prima rilevate. I maschi liceali sono il 38% di tutti gli iscritti maschi alle secondarie di secondo grado, tuttavia tra i partenti maschi i liceali salgono al 73%; le femmine liceali sono il 51%, tra le partenti femmine le liceali toccano addirittura l'85%.

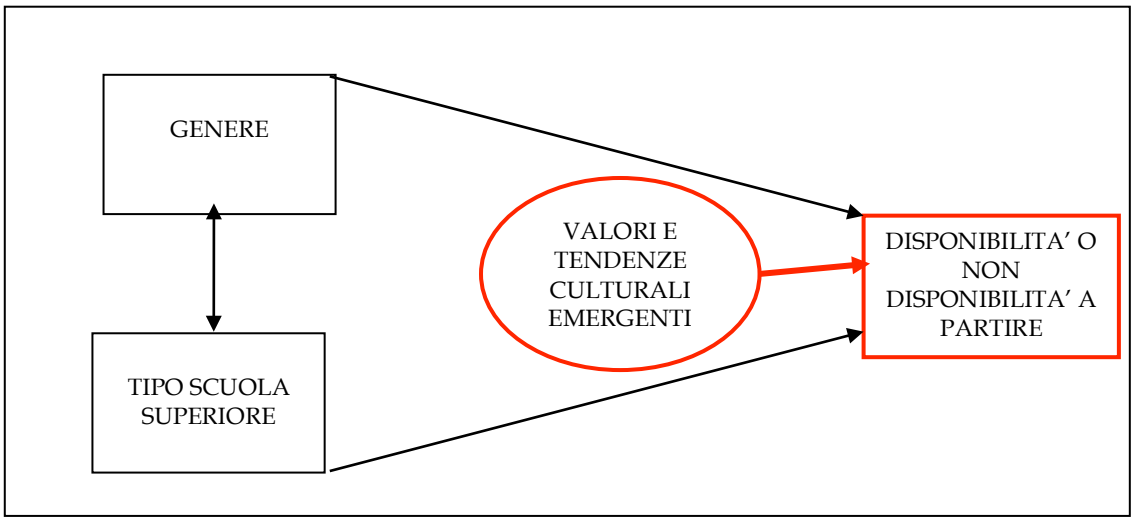


I dati rilevati mostrano come il genere abbia un ruolo decisivo sulla disponibilità e che questo sia vero anche a parità di condizioni scolastiche come ad esempio la frequenza di un liceo.

Le determinanti motivazionali e culturali alla disponibilità di partire per l'estero

Un altro ambito che può influenzare un giovane inducendolo o meno a tentare un'esperienza all'estero riguarda valori, motivazioni, convinzioni ideali

e strumentali. L'indagine Ipsos è ricca di risultati in tal senso. Cercheremo di analizzarne gli elementi più significativi per poi alla fine confrontarci con le tendenze evolutive della cultura giovanile, prima brevemente illustrate, e capire quale ruolo possano svolgere nel processo di scelta del giovane.



Interessanti i profili caratteriali. Chi parte si definisce più curioso, più ambizioso, più altruista, meno introverso, meno insicuro, meno timido del complesso dei giovani. Ma è soprattutto su due tratti che passa la differenza: l'indipendenza e la tendenza all'avventura. Chi non parte mostra invece paura per l'ignoto, insicurezza per le cose che non si conoscono, timore a cambiare troppo le proprie abitudini, paura di stare solo. In altre parole il piano motivazionale si sovrappone a quello caratteriale.

Prendendo in considerazione questa affermazione "*mi piace sentirmi a casa*" confrontata con quest'altra "*mi piace cambiare, viaggiare, vedere posti lontani e conoscere culture molto diverse*" i giovani studenti italiani nel loro complesso si dividono a metà nel sostenere l'una o l'altra asserzione. Chi parte invece non ha dubbi: il 92% si riconosce di più nella seconda affermazione.

Un'altra caratteristica che contraddistingue i partenti riguarda la spiccata apertura nei confronti dell'*altro*. Per il 70% di loro gran parte della gente è degna di fiducia (il totale dei giovani ha questa convinzione solo nel 41% dei casi); l'80% sostiene che nel mondo sia importante che tutti siano trattati equamente e che abbiano le stesse opportunità (contro il 46% del complesso); il 92% ritiene che gli stranieri siano da conoscere con entusiasmo e senza timori (contro il 56%).

Il profilo attitudinale presenta differenze meno marcate rispetto agli ambiti precedenti ma alcune tendenze appaiono però altrettanto chiaramente: chi parte ha un'idea di futuro che deve essere conquistato con la propria volontà e determinazione e non tanto con la fortuna; alcune scelte si pongono come momenti decisivi dell'esistenza e non ci è consentito di tornare indietro; l'eccessivo individualismo frena lo sviluppo e bisogna saper cooperare con gli altri; una certa dose di rischio è necessaria nella vita altrimenti si rimane immobili senza poter realizzare nulla. Dunque concezioni pro-attive nei confronti del proprio futuro personale che contrastano con una maggiore tendenza, espressa dal complesso dei giovani studenti italiani, a considerare il ruolo preminente della sorte, ad evitare scelte decisive se irreversibili, a manifestare un maggior individualismo.

Il sostegno della famiglia sembra essere un ulteriore punto di differenza: chi parte ha prevalentemente genitori che spronano all'autonomia, che rispettano gli spazi dei figli, che approvano le loro scelte e che non impongono eccessive regole. Ciò facilita l'espressione di personalità in grado di fronteggiare efficacemente le avversità attraverso strategie di *cooping* attive piuttosto che passive o rinunciatarie e che hanno un'idea di futuro ottimistica, piena di possibilità e sorprese piuttosto che dominato da rischi e incognite.

Sembrerebbe che ad una lettura trasversale di questi risultati brevemente illustrati i giovani propensi a partire si posizionino in modo piuttosto distante – se non in alcuni casi antitetico – rispetto ai tratti culturali giovanili che si sono affermati tra le nuove generazioni. Al contrario possiamo a questo punto ipotizzare quali tendenze possano infrapporsi alla partenza e dunque quali ostacoli si concretizzino nella platea dei molti giovani poco interessati a fare un'esperienza scolastica all'estero:

- **Frammentazione etica** – Ostacoli: partire per una lunga esperienza all'estero richiede il posizionare al centro del proprio sistema valoriale una scelta di campo ben precisa che mette in crisi la cogenza di alcuni ambiti esperienziali (ad esempio il contatto fisico con il proprio gruppo dei pari, la vicinanza alla famiglia) per valorizzarne altri incompatibili con i primi.
- **Proiezione nel presente** – Ostacoli: il giovane presentista appare restio ad impegnarsi per un progetto complesso che richiede un forte investimento per l'anno scolastico successivo da svolgersi all'estero e che comporta benefici solo a lungo termine.
- **Reversibilità delle scelte** – Ostacoli: una volta all'estero la reversibilità della scelta diventerebbe difficile e sarebbe vissuta come una sconfitta, meglio non avventurarsi in decisioni che pregiudichino la possibilità di "tornare indietro".

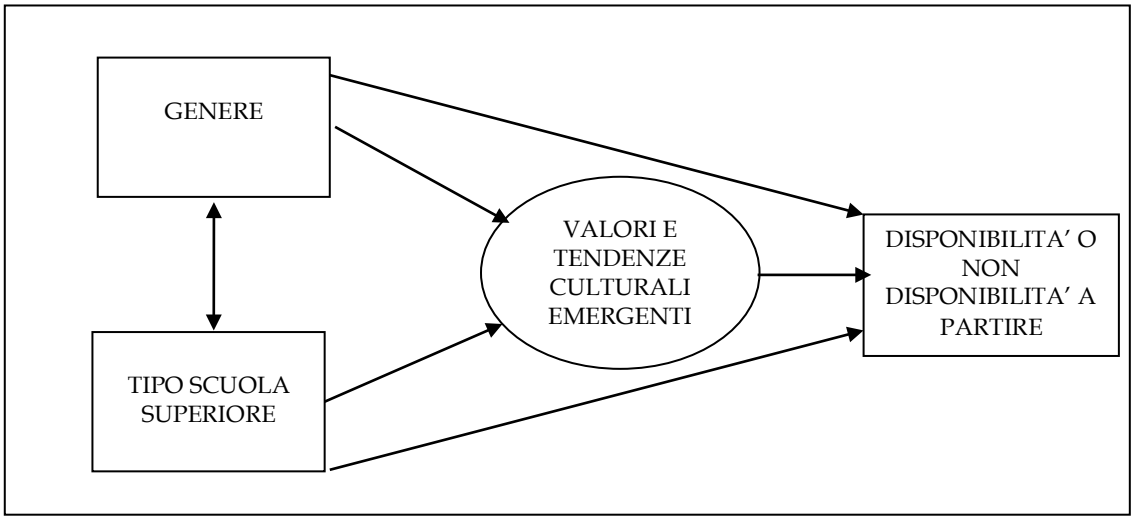
- **La sfiducia nell'altro** – Ostacoli: gli stranieri possono essere visti come individui diversi, poco controllabili e meno affidabili; l'estero viene così considerato come un ambito dove possono sorgere difficoltà esistenziali, culturali, relazionali difficilmente superabili.
- **La rinuncia all'assunzione di responsabilità** – Ostacoli: sotto questa luce può essere interpretata la difficoltà di molti giovani ad impegnarsi in scelte coinvolgenti, come quella di interrompere la loro vita quotidiana *a bassa tensione* per una permanenza all'estero che richiede convinzione e determinazione.

Il modello concettuale ricomposto

Se la forte presenza di queste tendenze culturali possono inibire la disponibilità a partire per l'estero, come mai tra i partenti le femmine e, come si è visto, in particolar modo liceali sono di gran lunga maggioritarie rispetto ai loro coetanei maschi?

Le ipotesi che possiamo formulare sono:
- Nelle ragazze queste tendenze culturali si presentano in maniera più attenuata.
- Queste tendenze culturali sono meno presenti nei licei che a loro volta sono più frequentati dalle ragazze.

La figura mostra le influenze ipotizzate e presenta pertanto il modello concettuale – già osservato per segmenti – nella sua versione ricomposta e completa.



Il modello concettuale assume dunque che la disponibilità o meno a partire per l'estero sia direttamente influenzata da tre fattori:
a) il genere;

b) il tipo di scuola frequentato;
c) le tendenze valoriali della cultura giovanile

Inoltre considera che l'effetto genere sia a sua volta influenzato:
d) dalla scuola frequentata (essendo noto che le scelte scolastiche post-obbligo di maschi e femmine non sono omogenee ma fortemente differenziate e come le ragazze siano maggioritarie nei licei e i ragazzi lo siano nei tecnici);
e) dalla minore adesione delle ragazze e dalla maggiore adesione dei ragazzi alle tendenze culturali emergenti tra le nuove generazioni.

A sua volta l'effetto scuola si assume derivare anche:
f) dalla minore adesione dei licei e dalla maggiore adesione degli istituti tecnici alle tendenze culturali emergenti tra le nuove generazioni

Le ragioni della maggiore disponibilità femminile di partire per l'estero

Perché le ragazze sono più propense a partire?

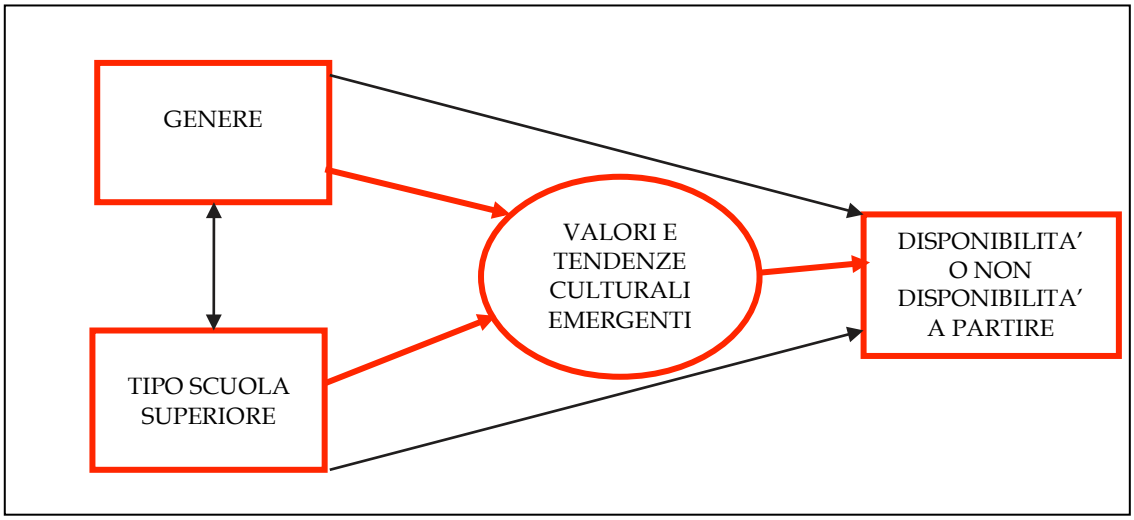
Per coloro che stanno accingendosi a recarsi all'estero, accanto ad alcuni tratti comuni quali il desiderio di conoscere un paese e una cultura diversa dalla nostra e la tensione di fare una scelta di autonomia ed indipendenza, si profilano due dimensioni che differenziano le femmine dai maschi. Per le prime il senso di mettersi in gioco, di fare un'esperienza unica, di dimostrare di sapersela cavare, quindi si delinea un fattore di sfida esistenziale nei confronti innanzitutto di se stesse. Per i secondi si rintracciano elementi più razionali legati ai possibili benefici professionali futuri, al miglioramento della conoscenza della lingua inglese, alla possibilità di fare una prova per una possibile futura iscrizione ad una università straniera.

Tra i profili caratteriali risaltano tra i partenti l'indipendenza e la tendenza all'avventura, e questi tratti sono molto più sentiti dalle ragazze che dai ragazzi in procinto di recarsi all'estero. Ciò si collega anche al fatto che nell'insieme dei giovani studenti la componente femminile privilegia in modo significativamente maggiore (58%) di quella maschile (47%) l'affermazione "*mi piace cambiare, viaggiare in posti lontani, conoscere culture molto diverse*", al contrario l'affermazione "*mi piace sentirmi a casa*" vede la prevalenza dei maschi (53%) sulle femmine (42%).

Nelle ragazze prevalgono alcuni aspetti attitudinali di non poco conto, ad esempio l'idea che ci siano scelte decisive non reversibili che prima o poi

l'individuo deve fare, oppure che nelle proprie scelte una certa dose di rischio lo si deve assumere pena uno sterile immobilismo.

Tutte queste indicazioni ci fanno propendere a sostenere che il genere (e in misura minore e derivata la scuola frequentata) riescano ad influenzare quell'insieme di attributi valoriali, motivazionali e culturali che determinano la disponibilità o meno alla partenza per l'estero.



Conclusioni

Per concludere si riportano qui le schede elaborate da Ipsos per sostanziare con alcune riflessioni basate sui dati il *framework* teorico che ha caratterizzato l'analisi. Ci sembrano di particolare utilità.

PROIEZIONE NEL PRESENTE

Gli studenti italiani mostrano generalmente un atteggiamento presentista (e un po' pigro): il 70% preferisce vivere nel presente piuttosto che pensare al futuro e il 61% preferisce rimandare a domani ciò che non è necessario fare oggi.

Il giovane presentista appare restio ad impegnarsi per un progetto complesso che richiede un forte investimento per l'anno scolastico successivo e benefici a lungo termine.

Le studentesse italiane appaiono in generale più desiderose di vivere nel presente dei compagni maschi (74% vs. 66%), ma non più pigre. Il presentismo femminile è legato probabilmente ad una maggior «paura del futuro», a cui si pensa più spesso (87% vs 81%) ma con più timore e incertezza (32% vs. 26%).

Tale atteggiamento è di ostacolo per la partenza delle ragazze: partono infatti soprattutto le ragazze che sanno pensare al futuro e lo fanno con ottimismo.
Tra i ragazzi invece un atteggiamento più presentista potrebbe addirittura aiutare a «cogliere l'attimo» e a superare le paure che frenano chi desidera partire: i ragazzi in partenza appaiono essere focalizzati sull'oggi più di tutti gli altri.

FRAMMENTAZIONE ETICA

I giovani appaiono avere nella famiglia (74%) e negli amici (62%) i punti di riferimento principali della loro quotidianità: tali legami sono ancora più forti tra i partenti (soprattutto se donne).
Le ragazze in partenza appaiono trarre forza dalle relazioni instaurate e, anche grazie ad esse, riescono a trovare soluzioni ai problemi o alle situazioni nuove che si trovano ad affrontare (siano esse in partenza o meno). In famiglia il dialogo appare più «aperto e costruttivo rispetto a quello testimoniato dai ragazzi, maggiormente volto all'acquisizione degli strumenti per costruire la propria indipendenza.
Al contrario di quanto avviene per le ragazze, i legami e i consigli altrui per i ragazzi possono creare una sorta di dipendenza (non si sa come farne a meno), rappresentando quindi un vincolo, un valore a cui non saprebbero come trovare spazio in una nuova «quotidianità» (rappresentata dall'esperienza all'estero).
Tra i ragazzi, infatti, sono i più «autonomi» (inteso come «meno dipendenti dagli altri») a scegliere di partire; mentre tra le ragazze avviene il contrario.

SFIDUCIA NELL'ALTRO

Gran parte dei giovani italiani (59%), ragazzi e ragazze, non si fidano delle persone che incontrano e quasi la metà considerano gli stranieri un mondo sconosciuto, a cui avvicinarsi con la dovuta cautela (44%).
Non appaiono caratteristiche tipiche di alcuno dei due generi, ma sicuramente non appartengono ai partenti, in particolare alle ragazze in partenza, che si distinguono per una piena apertura all'altro, alle sfide, all'ignoto…
Più che l'apertura/fiducia nell'altro, è un maggior «dinamismo» (58% - legato alla sfera «esplorativa» della curiosità) che appare accomunare il mondo femminile (in generale) alle iniziative di mobilità.
Al contrario, la maggior timidezza dei ragazzi potrebbe essere loro di ostacolo nella scelta di partire e di aprirsi «effettivamente» all'altro.

RINUNCIA ALL'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA' E REVERSIBILITA' DELLE SCELTE

Molti giovani italiani si considerano «responsabili» (23% - insieme alla socievolezza è il tratto in cui si riconoscono maggiormente), senza particolari differenze tra chi parte o meno.

Ma l'«essere responsabili» (sinonimo perlopiù di «essere diligenti/far bene il proprio dovere») è un tratto della personalità ben diverso dalla capacità di farsi carico della «responsabilità di una scelta» e degli eventuali rischi che essa comporta.
È proprio questa la responsabilità da cui spesso i giovani vogliono fuggire: infatti il 68% ha paura di rischiare e, prima di scegliere, ritiene ci sia bisogno di rifletterci a lungo; mentre il 56% ritiene che nessuna scelta dovrebbe essere «per sempre», ma si debba poter tornare facilmente indietro.
E i ragazzi (rispetto alle ragazze) appaiono più lontani dal riconoscere la necessità sia di assumersi dei rischi sia di fare scelte «irreversibili».

Una riflessione finale

Questo breve report è iniziato citando il messaggio di presentazione di Intercultura ai giovani studenti italiani. Concetti e parole che ben si attagliano a quei giovani portatori di valori, attitudini, sensibilità che già condividono il *mainstream* racchiuso nel messaggio. E' indubbio che la ricerca abbia dimostrato come la maggiore e più diffusa condivisione dei principi di cui la presentazione è portatrice sia peculiare delle ragazze liceali. E' forse necessario differenziare il messaggio orientandolo anche verso alcune sensibilità diverse, ma potenzialmente positive, rappresentate dal target maschile.